Anno XXXV. - N. 20. Mercoledì 25 Gennaio 1882 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

LA RIFORMA ELETTORALE

Il Re ha sanzionato e promulgato la legge sulla Riforma elettorale, che da oggi diviene una delle leggi fondamentali dello Stato.

Non c'è quindi più da parlare di fautori e di avversari della riforma: dinanzi al fatto compiuto, dinanzi alla legge ogni buon cittadino ha l'obbligo di inchinarsi, poichè il rispetto alle leggi in un paese libero, è la prima condizione di civiltà, è il primo dovere a cui nessuno può mancare. Del resto, la necessità di una maggiore estensione del suffragio era riconosciuta da tutti i partiti; e la stessa destra, per bocca dei suoi principali uomini e per mezzo de' suoi giornali, ha mostrato di ammetterla e non ha trascurato di favorirla.

Le divergenze riguardavano soltanto gravi questioni di proporzione e di modalità sulle quali sarebbe oggi inutile il discutere.

Adesso, dunque, non rimane più che una legge, la cui applicazione logica e morale dipende dal popolo italiano, che ha bastante educazione politica per comprenderne la gravità e l'importanza; i beni che ne possono derivare e i mali che ne potrebbero nascere.

Bisogna impedire che dalla riforma traggano profitto i nemici del paese e delle istituzioni; bisogna evitare che sia sfruttata dalle classi pericolose con mezzi violenti; bisogna combattere e vincere chiunque volesse adoprarla come un' arme contro la maggioranza onesta della nazione.

Da oggi comincia per l'Italia un periodo di maggior lavoro politico; un'èra di più vivo risveglio nella vita del popolo. Che tutti i cittadini, ai quali è stato riconosciuto un diritto che genera un dovere, abbandonino da oggi innanzi qualunque apatia e consacrino seriamente l'opera loro al bene della patria. La necessità del lavoro comune comincia con la promulgazione della legge poichè a questo atto seguirà immediatamente le formazione delle nuove liste.

La riforma aggiunge al corpo elettorale italiano un elemento giovane poichè il ribasso dell' età concede ai giovani il diritto al voto. È specialmente in loro che noi confidiamo: la gioventù onesta, studiosa, intelligente può fornire nuove e robuste forze alla attività politica del paese e produrre ottimi frutti. Essa, alla quale è riserbato l'avvenire dell' Italia, ha il dovere di prepararlo assicurando la vittoria della onestà e del vero e del sano patriottismo.

Lavoriamo e combattiamo!

GIUOCHI DI BORSA

Scrive molto opportunamente il *Monitore*.

La catastrofe finanziaria in cui si dibattono specialmente le borse francesi ispira bizzarre considerazioni. Ci sentiamo piccini, e sfibrati noi, viventi al di fuori di quella vita ardente che ha tali parossismi e tali cadute!

È un'ebbrezza dei nostri giorni, un lato caratteristico che offre la fisonomia della società moderna, coi suoi appetiti furiosi di ricchezze e di dominio. La determinò, se i miei ricordi di studioso non m' ingannano, l'aggiotaggio sui biglietti della Compagnia delle Indie, alla vigiglia della rivoluzione; e nulla più potè spegnerne il germe, nè impedirne la riproduzione.

Nei suoi scoppi intermittenti e randagi, assomiglia al Cholera, quest'altro regalo che i nostri avi non hanno il rimorso di averci trasmesso. Ma il fermarsi su questo confronto, sarebbe un rendersi ridicoli di puritanismo, uno sfoggiare rigidezze eccessive, che darebbero ai nervi di chi ne fa professione.

È il clericalismo, infatti, che si attribuisce il patrimonio delle austere virtù ed il clericalismo non è, da questo lato, puritano, tutt' altro. A Bruxelles, a Vienna, a Napoli, a Roma, a Parigi, esso ha crudelmente e chiassosamente scontato le catastrofi delle banche improvvisate per conto suo; dei crak di borsa; delle banche-usura, delle speculazioni sulla rendita turca. Sua Santità, Papa Leone XIII ha — dicono — venduto giorni sono, un certo numero di azioni dell' Unione generale a 2400.

Ma se il clericalismo si arrischia a tali lezioni, vuol dire che vi trova anche il suo tornaconto; vuol dire sopratutto, che trova conciliabile colla coscienza e coi principii, l'ebbrezza acuta di lanciarsi nel vortice. Quanto a me, vorrei esser credente, lo spazio almeno di una settimana, per capire la ginnastica maravigliosa di certe transazioni.

L' insurrezione nel Crivoscie e nell' Erzegovina

Il *Secolo* ha da Trieste:

Fra Bilek e Gacko ebbe luogo, un fatto d' arme che durò tre giorni.

— Notizie da Vienna recano che 65 soldati rimasero morti o feriti.

Un telegramma cifrato da Ragusa annunzia invece che caddero 150 soldati austriaci tra morti e feriti.

Gl' insorti hanno posizioni buone. Ogni dì avvengono piccoli scontri nell' Erzegovina meridionale ed i soldati austriaci sono costretti sempre ad abbandonare posizione e darsi alla fuga. In quelle gole è terribile per essi il combattere.

— Una pattuglia che si recava da Liubinje a Korito, composta di 25 soldati fu completamente distrutta dalla banda del bey turco Osman Begovic.

— Il governatore Jovanovic chiede 50,000 soldati, altrimenti minaccia dimettersi. Il generale Czikos, è partito per l' Ezergovina conducendo due carnefici dall' Ungheria. Tutti gli insorti presi verrebbero appiccati *ipso facto*.

— Da Serajevo si chieggono istantemente rinforzi di militari. Anche in Bosnia la situazione si fa sempre più grave. La mobilizzazione di 100,000 soldati, sembra ormai inevitabile.

Le truppe nella Dalmazia meridionale e nell' Erzegovina trovansi sprovviste di viveri.

Il pellegrinaggio spagnuolo

Un dispaccio oggi (25) giunto al Vaticano annunzia che il signor Candido Nocedal, direttore del *Siglo futuro*, ed uno de' più attivi organizzatori carlisti del pellegrinaggio spagnuolo, in seguito alle comunicazioni fattegli dal nunzio di Madrid per ordine del papa, ha consentito a dare al governo opportune spiegazioni. Recatosi presso il ministro dell' interno, e il presidente del Consiglio, testè arrivato da Lisbona, li ha assicurati che il pellegrinaggio avrebbe un carattere meramente religioso.

Dopo queste dichiarazioni il Nocedal, secondo lo stesso dispaccio, sarebbe stato autorizzato ad organizzare liberamente il pellegrinaggio. L' episcopato spagnuolo, aderendo alle premure del nunzio, prenderà sotto la sua collettiva direzione il pellegrinaggio, mantenendogli il carattere esclusivamente religioso. *(Monitore)*

Notizie giudiziarie

Crediamo far cosa gradita a' funzionari delle cancellerie e segretarie giudiziarie, ed ai numerosi associati del foro, pubblicando gli articoli dell' importante progetto presentato dall' onor. guardasigilli sulle « modificazioni alle leggi di bollo e di registro » e insieme la « tabella annessa dei nuovi stipendi assegnati a' funzionari di cancelleria e segreteria ».

Questo progetto di legge, dichiarato *d' urgenza* dalla Camera fin dal novembre, non è stato ancora distribuito agli on. deputati, ma potrà tra non molto esser messo all' ordine del giorno, e, salvo altre complicazioni, esser discusso in questo scorcio di sessione:

Art. 1. Sono abrogate le disposizioni contenute nei titoli II, III, IV, V e VI (numeri 10 a 244) della parte prima della tariffa per gli atti giudiziarii in materia civile approvata col decreto legislativo del 23 dicemb.e 1865, numero 2700, e le disposizioni contenute nel capo IV del titolo I (articoli 50 a 76) della tariffa in materia penale approvata col decreto legislativo del 23 dicembre 1865, num. 2701.

Sono del pari abrogate le disposizioni concernenti gli atti giudiziarii contenute nei numeri 3, 9, 19, 20, 21, 22 e 24 dell' articolo 19 e nel num. 22 dell' art. 20 del testo unico delle leggi sulle tasse di bollo approvato col regio decreto del 13 settembre 1874, num. 2077 (serie II), nell' articolo 72 del testo unico delle leggi sulle tasse di registro approvato col regio decreto della stessa data, num. 2076 (serie II) negli articoli 105, 132, 133, 134 quattro ultimi capoversi, della tariffa annessa al testo medesimo, e nell' articolo 2 della legge 11 gennaio 1 80, num. 5430 (serie II).

Art. 2. Gli atti giudiziari sono sottoposti ad una tassa unica, da corrispondersi mediante uso di carta bollata secondo le disposizioni dell' articolo seguente.

Art. 3. Tutti indistintamente gli atti di procedura civile in materia volontaria, contenziosa e di esecuzione i mandati alle liti ed in generale tutte le domande od istanze e tutti gli atti che sotto qualsivoglia denominazione si presentano alle autorità giudiziarie o si fanno per mezzo dei cancellieri o degli uscieri, devono essere scritti sopra carta filogranata, munita di un

---

16 APPENDICE

POVERI EMIGRATI

IV.

Al Ballo

— Ma non sai che è stato un sogno, una visione; diceva a sè stesso con tuono di rimprovero: Non vuoi capirla, Enrico?!

Ed un frettoloso passante quasi a risposta del suo monologo, gli diede tale un urtone da fargli credere d'esser sveglio cento volte!...

— Ooohhh...

— Aaahhh, scusa Enrico! Ed il frettoloso se la svignò ancor più frettolosamente.

— Che villano... e chissà quante glie ne avrebbe dette, se in quel momento una delle signorine Gonzales, la Flora, ex sua prediletta, non l' avesse chiamato.

— Signor Enrico, dove andate di quel passo?

— Dove vado? e osate dirlo? Dove può andare un giovanotto in una sala da ballo?

— In cerca di una bella dama, rispose l' altra con fare grazioso.

— Appunto, io cercava voi!

— Hum, fece l' altra con un sorrisetto malizioso, siete troppo galante stassera!.... Via, datemi braccio, comincia una quadriglia, mettiamoci in figura.

— *Choisisiez les dames*, gridava il maestro di sala, battendo sulla sinistra un guanto *gris perle*.

E la confusione cominciò e con essa un gran tumulto nel cuore di Enrico.

Rita avrebbe ballato, chi era il suo cavaliere? Il primo sintomo di gelosia punzecchiò il di lui cuore. Amore cominciava a schierarsi in battaglia.... Ahi!...

— Andiamo Rita, disse alla sua dama, mettiamoci in figura.

La dama si sorprese del passo veloce di lui, ma si sarebbe sorpresa ancor più se avesse udito con qual nome la chiamava il suo cavaliere!

Il ballo cominciò.

— Questa volta, pensava Enrico ho fatto onore al mio sesso. Ho detto di non ballar più con lei, ed ho mantenuta la parola.

— *Grande chêne!*

Enrico stringendo e lasciando tante mani, attirando ed abbandonando tante gaie figlie d' Eva, pensava: Ho giurato di non vederla più e... La mano che stringeva in quel momento era, combinazione, quella di Rita. Enrico levò gli occhi, la guardò in viso ed il suo pallore divenne tale da sembrar di carta pecora, le gambe gli si piegarono talmente, che sarebbe caduto se ancora per combinazione il maestro non avesse gridato:

— *Promenade.*

Era Flora che gli porgeva la mano ed Enrico vi si sostenne.

— Che avete? siete pallido come un cadavere, e tremate.

— Nulla, mi hanno calpestato un piede...

La risposta garbò poco.

— È una scusa sfruttata dalle farse.

— Non vi capisco...

Allora parlo altrimenti. Mi permettete di non credervi.

— Cento volte...

— Ah! ah! ah!... cento volte avete detto?

— Mi pare! Che ci trovate di strano?

— Non direte piuttosto d' ingenuo?

— Sia, ma perchè?

— Mi avete concesso di non cre-

bollo di lire 2 innanzi alle preture, e di lire 3 innanzi ai tribunali civili e correzionali e di commercio, alle corti d'appello e alle corti di cassazione.

Queste tasse di bollo sono soggette all'aumento di due decimi.

Per gli atti delegati si deve usare la qualità di carta prescritta per gli atti che si compiono innanzi all' autorità delegante.

Per gli atti fatti dagli uscieri fuori della materia volontaria, contenziosa e di esecuzione si deve usare la carta prescritta per le preture.

Art. 4. Quelli atti giudiziari i quali giusta le leggi ora in vigore, sono esenti dalle tasse di bollo, continuano a godere tale esenzione, salva la ripetizione delle tasse nei modi indicati dall'art. 25 del testo unico delle leggi sulle tasse di bollo approvato con regio decreto del 13 settembre 1874, n. 2077 (serie 2ª) ed in conformità al regio decreto del 6 dicembre 1865, numero 2627, ed alla legge 19 luglio 1880, n. 5536 (serie 2ª). allegato *D*.

Le disposizioni dei titoli VII e VIII del citato testo unico delle leggi sulle tasse di bollo si applicano anche alla carta bollata adoperata negli atti giudiziari.

Art. 5. Restano ferme le disposizioni del testo unico delle leggi sulle tasse di registro approvato con regio decreto del 13 settembre 1874, n. 2076 (serie 2ª), e della legge 23 maggio 1875, n. 2511 (serie 2ª), concernenti l' obbligo del pagamento delle tasse fisse, graduali o proporzionali di registro per quelli fra gli atti indicati nel precedente articolo 3, i quali, giusta le leggi precitate, sono soggetti alla registrazione formale.

Gli atti giudiziari soggetti a tassa di registro devonsi continuare ad inscrivere per cura del cancelliere nel repertorio prescritto dall'art. 110 delle leggi sulle tasse di registro.

Nulla è innovato per gli atti di protesto cambiario fatti per mezzo di usciere e per gli atti e documenti non indicati nella presente legge, i quali siano prodotti in originale, od in copia, innanzi alle autorità giudiziarie; essi continuano ad essere soggetti alle vigenti leggi sulle tasse di bollo e di registro.

Non può farsi produzione in giudizio, nè altro uso, di quelli tra gli atti scritti in carta col bollo prescritto dalla presente legge, i quali sono anche soggetti a registrazione formale, se prima non siano stati registrati.

Art. 6. I cancellieri hanno l' obbligo di rilasciare gratuitamente le copie degli atti da essi formati o ricevuti, delle quali a tenore di legge devono far uso le parti, o che altrimenti occorrano alle stesse in materia sì civile come penale.

Quando si tratti di atti che debbano essere notificati e di cui occorrono più copie, l' obbligo dei cancellieri è limitato alla spedizione di una sola copia per ciascun atto e per ciascuna parte. Le altre copie che occorressero, devono essere fatte, in base alla prima, a cura dei procuratori o delle parti e, previa collazione coll'originale, autenticate dal cancelliere.

Art. 7. Fino a che non sia diversamente provveduto, i cancellieri continuano a fare gli atti pel ricuperamento delle somme prenotate a debito nei giudizi civili e di quelle dovute all'erario per multe e spese di giustizia in materia civile e penale, in conformità agli articoli 423 e seguenti della tariffa in materia civile, e 205 e seguenti di quella in materia penale. Però il pagamento delle somme dovute dev'essere fatto al ricevitore del registro direttamente dalle parti, le quali ne presentano la quitanza al cancelliere che ne estrae copia da unire agli atti, senza riscuotere per qualsiasi titolo, alcuna somma.

In caso di esecuzione forzata, il cancelliere deve depositare, immediatamente dopo riscossa, la somma ricavata dalla vendita nella cassa del ricevitore del registro, ovvero, quando siavi contestazione, nella Cassa dei depositi e prestiti, od in quella postale di risparmio.

Il Governo ha facoltà di concedere in appalto il ricuperamento preaccennato mediante un aggio da convenirsi.

Art. 8. I depositi di danaro o di titoli di credito, che, secondo le leggi e i regolamenti in vigore, devono farsi presso le cancellerie giudiziarie, non esclusi quelli per concorrere agli incanti e per cauzione di libertà provvisoria, nel giorno stesso, od al più tardi nel successivo, sono consegnati dai cancellieri alla Cassa dei depositi e prestiti, o alle Casse di risparmio postali, giusta le norme da stabilirsi con regolamento.

Per l' attuazione di questa disposizione viene tolta, quanto ai depositi giudiziarii la limitazione di somma imposta dall' articolo 4 della legge 27 maggio 1875, n. 2779 (Serie 2ª).

Art. 9. Sono abrogati gli articoli 155 e 156 della legge 6 dicembre 1865, n. 2626, sull' ordinamento giudiziario, modificati dalla legge 23 dicembre 1875, n. 2839 (Serie 2.ª).

Gli stipendi dei funzionarii delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie sono determinati nella tabella annessa alla presente legge.

Art. 10. Per le spese d' ufficio delle cancellerie giudiziarie si provvede colle somme all' uopo stanziate nel bilancio del ministero di grazia e giustizia e dei culti.

La somma da assegnarsi a ciascuna cancelleria per le spese d' ufficio viene fissata annualmente con regio decreto.

Le norme per l' amministrazione ed il riscontro delle spese d' ufficio delle cancellerie sono determinate con regolamento.

Art. 11. È data facoltà al governo del re di procedere, entro due anni dall' attuazione di questa legge, alla revisione dei ruoli organici del personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie, riducendo il numero dei funzionarii in relazione ai bisogni del servizio.

Il governo del re è autorizzato a dare, mediante regio decreto, sentito il Consiglio di Stato, le disposizioni transitorie e regolamentarie occorrenti per attuare la presente legge a cominciare dal 1° gennaio 1883.

Tabella degli stipendi

Cancellieri di corte di cassazione: 5 a L. 7000 (categoria unica).

Segretari di Procura generale di corte di cassazione: 2 a L. 5000, 3 a L. 4500.

Vice cancellieri di corte di cassazione: 4 a L. 4000, 5 a L. 3500.

Cancellieri di corte d' appello: 5 a L. 6000, 5 a L. 5000.

Segretari di Procura generale di corte d' appello: 10 a L. 4000; 10 a L. 3500.

Vice cancellieri aggiunti di corte di cassazione e vice cancellieri di corte d' appello (graduatoria unica): 52 a L. 3000; 52 a L. 2500.

Cancellieri di tribunale civile e correzionale e di commercio: 45 a L. 4000, 45 a L. 3500, 93 a L. 3000.

Cancellieri di pretura vice cancellieri di tribunale, vice cancellieri aggiunti di corte d' appello, segretari di Regia Procura e sostituti segretari di procura generale di corte d'appello: (graduatoria unica) 862 a L. 2000 862 a L. 1800; 863 a L. 1600.

Vice cancellieri di pretura, vice cancellieri aggiunti di tribunale e sostituti segretari aggiunti di procura generale di corte d'appello (categoria e graduatoria unica) 1,832 a L. 1300.

Notizie Italiane

ROMA 23. — La commissione che esamina la legge sul divorzio udì ieri la relazione dell'on. Parenzo, che sarà presentata oggi. Tuttavia dubitasi che abbia luogo la discussione di quel progetto di legge.

— Domani, pranzo di gala al Quirinale con invito agli uffici di presidenza ed alle rappresentanze del Senato e della Camera ed ai ministri.

— L'ambasciatore di Spagna è stato ricevuto al Vaticano per discorrere del pellegrinaggio spagnuolo, che il governo di Madrid ha qualche difficoltà ad autorizzare.

— L' on. Cairioli è partito ieri alla volta di Napoli per visitare il generale Garibaldi.

La sua improvvisa partenza da Roma alla vigilia della discussione sulla politica estera ha dato luogo, in Montecitorio, a molti commenti. Si crede che gli amici del ministero, non essendo riusciti ad ottenere dall' on. Cairoli la promessa d' un voto favorevole alla politica ministeriale, gli abbiamo richiesto ed abbiano ottenuto che si allontani da Roma.

— All' adunanza della maggioranza erano presenti un centinario scarso di deputati.

L' on. Depretis fece le solite dichiarazioni, numerando le leggi che desidera siano votate nell' attuale Legislatura.

Parlarono parecchi deputati, ma non fu presa nessuna deliberazione.

— La Giunta delle elezioni stamane, all' unanimità, deliberò di proporre, per motivi di corruzione, l' annullamento dell' elezione del quarto Collegio di Torino, in cui era stato eletto il commend. Malvano.

UDINE — Le rappresentanze delle Associazioni politiche Progressista e Costituzionale adottarono una deliberazione con cui deplorano in nome del senso morale e del sentimento nazionale la turpe speculazione fatta colla vendita dei giornali, e fanno appello al patriottismo di tutti affinchè il tentativo di monopolizzare la stampa italiana per interessi antinazionali si renda vano; ed invitano i cittadini a respingere i giornali venduti.

PARMA — Ierlaltro sera incendiavasi una scena sul palco scenico del teatro S. Giovanni. Al primo grido di: Fuoco! il pubblico si precipitò alle uscite, pazzo di terrore. L' incendio fu immediatamente domato: alcune persone però rimasero contuse.

BOLOGNA — Il dibattimento Faella è definivamento fissato pel 14 del prossimo febbraio.

La difesa sosterrà che il Faella è pazzo, quantunque l' accusato non intenda punto di passar per tale.

Il prof. Lombroso sarà fra i periti della difesa.

I parenti del prete Costa si costituiranno parte civile.

GENOVA 23. — Si assicura che il Prefetto comm. Ramognini abbia telegrafato a Roma chiedendo al Governo il decreto di scioglimento del Consiglio comunale e la nomina di un Regio delegato.

Alcuni consiglieri comunali si re-

---

dervi per cento volte e noi ci vediamo di rado... signor Enrico io non vi crederò più. Ah! ah! ah!

In quel momento, Enrico era poco *in vena* di far dello spirito eppure sorrise per compiacenza. È un articolo del codice delle convenienze!

Quella notte cara lettrice - scusate il *cara*, se non avessi scritto cancellerei - quella notte, dicevo, era dedicata alle combinazioni.

La coppia che seguiva quella in discorso era composta da Rita e dall' avvocato!

— Maledizione, mormorò Enrico e si sentì innondar di sangue il viso.

Da quel momento, camminò - giacchè si passeggiava - dondolandosi, inciampando, pestando la veste della sua dama, giacchè, come succede sempre in simili casi, ei credeva che gli occhi di Rita, e quelli dell' avvocato fosser sempre addosso a lui. Malediva cento volte al minuto il petulante Alvarez, e pensava in cuor suo di prender tale vendetta che avesse fisonomia di rivincita, ma non perciò meno *salata!* Non ne aveva il motivo, ma lo pescava, lo cercava in tutte le inezie, negli scoppi di tosse del vicino, nelle risa di Rita a qualche freddura del suo cavaliere, e tratto, tratto, fingendo colle dita della sinistra, aggiustarsi il colletto della camicia, ei volgeva il capo per sbirciare l' *avversario!* Ed il diavolo ci mise la coda!

— Lo dicevo, lettrice ch' è la serata delle combinazioni.

La coppia *retrograda* rise di cuore giacchè Enrico, non so in che modo, inciampò e mancò un pelo che non ruzzolasse per terra... Enrico si fe' rosso, digrignò i denti, strinse i pugni in modo da conficcarsi le unghie nei polpacci, ed avrebbe avuto ragione di prendersela a male. Che volete? Sia usanza, sia quel che si sia, c' è dappertutto il maledetto costume di rider quando altri scivola... Non è forse vero? Quanti e quanti, non si son rotti una gamba fra la ilarità generale?

Changez les dames.

— Notatele lettrice tutte stè combinazioni, eccone un'altra.

Enrico fece macchinalmente quel movimento, porse il braccio a Rita e quel contatto gli servì da calmante!.. Quando se l' ebbe vicina, quando fu elettrizzato da quel corpiccino vago, perdè quasi il sentimento, giacchè si sentì tal tuffo al cuore che involontariamente balbettò:

— Quanto soffro, signorina!

— E perchè? rispose lei ingenuamente.

— *Galop....*

La corsa in cui dovettero slanciarsi impedì ad Enrico di rispondere.

Egli volava per gli spazi infiniti del desiderio, spasimando terribili e mai sognate voluttà, benedì la vita, l' amore come poc'anzi l'aveva maledetto. Vi fu un momento in cui la musica incalzando colle sue note, li spinse a sì sfrenata corsa, ed Enrico fu preso da una singolare allucinazione; gli pareva d'innalzarsi con lei nell' eden di amore, di volare nell'infinito, d' esser divenuto roba divina!...

— *Changez les dames*; *en arrière*, gridò il maestro di sala.

Enrico quasi delirante lasciò la sua dama e quasi sfiorandole col suo il di lei viso le mormorò in un orecchio:

— Io soffro per voi!...

— Ed essa sempre ingenuamente, sorrise, e quel sorriso non fu una convulsione, nè uno spasimo, fu il seguirsi di tre o quattro note saltellanti.

Enrico non avrebbe cambiato quella risposta per tutte le perle del mare! Ei si sentì se non amato almeno corrisposto, credè di non esserle indifferente, giacchè pensò subito, che ad una mezza dichiarazione una signorina risponde a quel modo, quando voglia affermare.

Eppure, credetelo lettrice, Rita non mostrò nel mezzo delle sue guance le sue due pozzette per altro, che per vedersi ammirata.... per propria compiacenza. E cambiando tema dirò che quelle due pozzette eran due nidi d'amore, due incanti! L' una un po' più grandetta dell' altra, ma eran sì piccine che un bacio non avrebbe potuto penetrarvi Quelle due pozzette parevan il lavoro magico di uno stregone; comparivano, scomparivano, guizzavano, apparivano appena, come il corrugarsi dell' acqua sotto i capricci di una brezza improvvisa.

Enrico l'aveva in quel momento abbracciata tutta col lampo di uno sguardo, aveva visto quella bocca muoversi al riso, per lasciarlo poi sfuggire in quei due nascondigli d'amore; li aveva visti dilatarsi, allungarsi, arrotondarsi come l'impronta del ditino d'una mano infantile sulla sabbia. Quanti misteri di profonda bellezza nascondevano per lui quei due punti impercettibili del corpo di Rita! Quante povere creature - pensava Enrico - ha dovuto Domeneddio diseredare, per riunire su quel volto tante bellezze! Quanto volgo, quanto materialismo ha dovuto metter al mondo per dar tanta grazia a quell' unica bella!

(Continua)

carono presso il Prefetto per invitarlo a desistere da tale determinazione.

Agitazione vivissima nei circoli cittadini.

TORINO — La Commissione Tecnica nella sua ultima adunanza ha proposta al Comitato esecutivo la scelta del locale del Valentino per l'Esposizione del 1884. Un voto in favore di tale località venne pure emesso dalla Commissione artistica.

FIRENZE — Ieri mattina 23 fu trovata cadavere nella propria camera la signora Merza Patani Holzapfel di Vienna. Sebbene appena ventenne era maritata ed aveva figli; avvenentissima, ella viveva lontana dal marito che è un alto impiegato dello Stato dimorante a Roma. Il medico accorso, riscontrò che ella si era uccisa tranguggiando una forte quantità di cloroformio.

Si ignorano le cause che la spinsero a por fine ai suoi giorni.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — Riparlasi dell'imminente viaggio dell'imperatore in Italia. Esso assumerebbe il carattere di un semplice ricambio di cortesia, escludendosi il convegno a Roma.

— Si annunciano parecchi combattimenti alle bocche di Cattaro e nella Erzegovina. Le ferrovie ricevettero ordine di tenersi pronte per trasportare tutti i vagoni delle ambulanze.

GRECIA — Notizie dalla Grecia recano che sarebbe stato commesso un attentato contro il treno nel quale viaggiava la famiglia reale da Atene al Pireo. L'attentato, conosciuto, fu sventato.

FRANCIA — La situazione politica si fa sempre più grave. Gambetta ieri ha detto che il Presidente della Repubblica è il Capo dell'opposizione contro il Presidente del Ministero.

Queste parole riprodotte da varii giornali sono la minaccia di un gravissimo conflitto, tanto più conoscendo il carattere di Gambetta.

Si dice che il ministro dell'interno Waldeck-Rousseau abbia fatto una dichiarazione simile a quella del Gamin una riunione parlamentare.

Il *Débats* dice che nessuno ha colpa dei disastri finanziari. Dei pazzi fecero rialzare dei valori immaginari.

Nondimeno conviene soccorrere la Piazza.

Si parla di un accordo tra i banchieri anche di Banche serie che si sarebbe fatto ieri presso Bontoux.

Si formò un sindacato composto da Stern, Pillet, Witt, Ottinger ed altri.

Il ministro delle finanze rifiutò il corso di compensazione chiesto dagli agenti di cambio di Lione.

MONTENEGRO — Gravissime sono anche le notizie giunte dal Montenegro. Il principe Nikita si reca a Napoli. Anche il noto agitatore Liubibratić si reca a Napoli per conferire con Garibaldi.

RASSEGNA COMMERCIALE

Grani — L'animazione e la domanda sviluppatasi la scorsa settimana si è di molto affievolita al mercato di ieri l'altro che passò insignificante. Notiamo anzi nei possessori una certa buona disposizione per la vendita e le accresciute offerte colla diminuita domanda influirono abbenchè sinora lievemente sui prezzi. Quotiamo dunque debolmente da L. 27 a 28. 50 pei grani di qualità da discreta a fina e sino 28. 75 per qualche partitella di merito eccezionale. La speculazione per l'avvenire tace completamente mentre la situazione è molto incerta e niun si azzarda a far pronostici.

Granoni — Abbastanza ben tenuti e ricercati pel consumo da L. 20. 50 a 21. 50 sempre ben inteso a seconda della qualità, colore e stagionatura.

Canepa — La reazione accennata la scorsa settimana si è nell'ultima ottava maggiormente accentuata. Nessun importante compratore e prezzi fiacchissimi; ecco la situazione. V'ha di più da notare: che il ribasso ha fatto qualche progresso dappoichè le poche e punto importanti vendite che ebbero luogo per piccole partitelle furono fatte a prezzi lievemente inferiori ai precedenti.

Cronaca e fatti diversi

Abilitazioni all'insegnamento nelle scuole secondarie. — Nell'anno 1882, per recentissima disposizione ministeriale, continueranno ad aver luogo le sezioni straordinarie di esame per il conferimento dei diplomi di abilitazione allo insegnamento delle discipline proprie dei Licei e dei Ginnasî, delle Scuole Tecniche e delle Scuole normali.

Una cara speranza dell'arte. — Dalla brillante e simpatica penna di G. Gozzoli nel fascicolo II° di quest'anno « Gli Artisti Viventi », è testè uscita la biografia di una coltissima signorina la quale, è figlia ad uno de' personaggi più ragguardevoli di questa nostra provincia. Dessa è la Signorina **Ada Mangilli**.

Crediamo far cosa grata a molti lettori del giornale riproducendo quello che scrive il Gozzoli di questo eletto raggio d'ingegno e giovinezza, che ha così presto meritato di venir designata alla pubblica ammirazione.

Mangilli Ada, è nata in Firenze il 23 settembre 1863 dai coniugi Mangilli Antonio di Cento ed Amelia Baldini di Firenze. Dotata di uno spirito molto acuto e di una straordinaria disposizione per le arti, e specialmente per la pittura e per la musica, applicò a queste nobili discipline fin dai suoi primi anni sotto l'esclusiva direzione di sua madre, gentildonna delle più colte e distinte, e del padre, cui, le occupazioni d'uomo politico e di deputato al Parlamento, non vietarono mai di secondare con viva compiacenza le inclinazioni artistiche della sua **Ada**.

A 15 anni l'**Ada Mangilli** si dedicò tutta alla pittura, che studia con cura indefessa sotto la direzione del prof. Amos Cascioli di Firenze.

Oltre ad un numero straordinario di disegni dal vero, che i più reputati pittori fiorentini asseverano essere di un valore non comune, la signorina **Mangilli** è autrice di diversi quadretti ad olio, due dei quali le sono stati portati via dal cavaletto, e sono stati venduti in Olanda dal rinomato negoziante signor Hohlender: l'uno e l'altro sono figure muliebri pompeiane immaginate in due diversi momenti dell'abbigliamento. In quelle figure, oltre la vaghezza caratteristica dei tipi femminei è incantevole il colore vivo, vero, palpitante - degno, più che di una giovanissima pittrice, di un provetto maestro. L'Hohlender anche di recente l'ha pregata di un nuovo lavoro.

Sono della signorina **Mangilli** due delle principali figure dipinte ad olio e che, riprodotte in mosaico, devono ornare la porta di sinistra del duomo di Firenze: l'una di quelle figure rappresenta il pio *Marchese di Soragna*, istitutore di uno stabilimento di carità a Firenze; l'altra il *Barsi*, il capo popolo al tempo della repubblica, che con ardente zelo di carità raccoglieva le oblazioni e fondava il brefotrofio fiorentino, detto il *Bigallo*. Quelle due figure esposte nel dicembre 1879 incontrarono il maggior favore del pubblico. Ha pure dipinto il *Tobia* nella cappella funeraria del Cimitero dell'Antella, presso Firenze. Essa è autrice di uno dei migliori disegni a penna pubblicati lo scorso anno nel grande *Album Florentia*.

Nè il talento della signorina **Mangilli** si ferma alla pittura. Essa è pianista distinta. Conosce a fondo la letteratura patria, parla e scrive l'inglese ed il francese, come se fosse stata educata a Parigi ed a Londra, e può con eguale facilità esporre senza alcuna preparazione una cantica qualunque della *Divina Commedia*, una scena di Shakespeare, un poema di Byron, o di Moore, una pagina qualsiasi di Lamartine, di Hugo, di De Musset, o d'altri classici delle tre letterature.

La signorina **Mangilli** è straordinariamente accarezzata e tenuta in pregio dai primari artisti di Fireaze, e specialmente dai signori Ciseri, Barabino, Conti, Vinea, Cordigiani, Ussi, che aspettano da lei saggi anche più importanti.

Nuova di conio. — Ieri un appuntato di P. S. nella Piazza della Cattedrale intimava al rivenditore della *Gazzetta* di non vociare i titoli di cronaca del giornale essendo, diss'egli, proibito. E si che si trattava del famoso Mattioli il quale, specialmente per il *Secolo* e gli altri giornali progressisti, tira a spolmonarsi pur di far sapere ciò che dicono i dispacci « della Tunisia, della Francia, della Spagna, della Germania e della Capitale! »

Se egli gridasse una rubrica che non c'è nel giornale, in allora troveremmo una ragione di tanto zelo, ma che uno non possa gridare « Rissa e ferimento a Voghiera » quando questa è avvenuta ed è registrata nel giornale, la è nuova di zecca.

Strano poi, che si debbano così commuovere i visceri proprio per la *Gazzetta Ferrarese*. Che curiosa combinazione!

E poi date ospitalità! — In S. Nicolò, dalla stalla ov'era ospitato, uno sconosciuto asportava un paio di stivalini nuovi ed un mantello usato del complessivo valore di Lire 30, in danno del negoziante Natali Eligio.

Occhio ai buoni falsi! — Venne ieri arrestato in questa città dalle guardie di P. S. certo C. P. calzolaio per spendita dolosa d'un falso biglietto di lire 100.

Pubblichiamo il rendiconto delle offerte pervenute al comitato per le onoranze funebri alla memoria di Vittorio Emanuele II e delle spese sostenute per la commemorazione del 9 e 16 corrente, avvertendo che l'avanzo di L. 156. 20 fu disposto a vantaggio dell'Arcispedate di S. Anna, come nell'anno 1881.

Entrata

Municipio . . .	L. 200 —	
Provincia . . .	» 100 —	
Cassa Risparmio .	» 50 —	
Assoc. Costituz. .	» 50 —	
Università, stud. (sott.)	22 50	
R. Prefetto . . .	» 20 —	L. 442 50

Uscita

Corone votive a Roma e a Ferrara . .	L. 145 —
Muratore, apparatore	» 85 —
Spediz. circol. manifesti telegr. lett.	» 11 40
Tip. Sociale e Bresciani.	» 45 —
Offerte a favore dell'Arcisp. S. Anna	» 156 10
	L. 442. 50

Per il Comitato

ADOLFO CAVALIERI

Come si vede oltre un terzo della somma raccolta fu erogato a scopo di beneficenza. Nell'81 vennero per lo stesso oggetto assegnate al nostro Ospedale L. 116. 40; nell'80, essendosi costituito un comitato di soccorso agli indigenti, fu versata in quella cassa la somma di L. 90. 85; e nel 79, che si era ricorso ad una pubblica sottoscrizione, L. 742. 55 destinaronsi per lo svincolo di pegni di lana da L. 1 dal Monte di Pietà per la distribuzione di pane e minestra di ben 4081 poveri, cui provvide anche la Congregazione di Carità per L. 260. 86.

Lode al Comitato Promotore che a rendere più eloquente la testimonianza d'affetto al Re Galantuomo associa ogni anno alla mesta commemorazione una ben intesa beneficenza.

Crak! — Non è già di quello delle Borse di Parigi e Lione che parliamo. E il crak che ha fatto ieri la superba mantiglia di una elegantissima dama che passeggiava in Via Giovecca.

Ai numeri 123, 125, 129 vi sono dei portoni antidiluviani che si aprono all'esterno, muniti di sporgenti arpioni e contro uno di questi andava proprio a dare la infelice mantiglia di cui parliamo.

È una vera vergogna che nella Via principale della città si lascino sussistere di simili sconci che sono la negazione dell'estetica ed un continuo pericolo per l'incolumità personale.

Basti oggi questo accenno e speriamo sia primo ed ultimo; tanto più che i proprietari di quei negozi sono persone ragionevoli ed agiate ed esse non dubitiamo vorranno rimettere a nuovo quegli scellerati portoni.

Variazioni su d'un solito tema « Relazione ispezione fatta « teatro massimo, già compilata ed « esibita superiore Ministero ».

« Betocchi ».

Questo è il tenore di un telegramma ricevuto ieri dal nostro Sindaco da Roma in risposta ad altro telegramma da lui spedito al Comm. Betocchi.

Al R. Sindaco che gentilmente è venuto in persona a renderci ostensibile il dispaccio abbiamo già detto celiando che questa non fu la miglior strada per arrivare a guadagnare la mancia promessa, perchè la Relazione dev'essersi smarrita viaggiando dal Ministero alla Prefettura e il telegramma del comm. Betocchi lo prova. Il R. Sindaco ci ha promesso che andava subito a scrivere in proposito all'on. Martinelli, perchè vada a capo della faccenda. Ed ha fatto benissimo, ed ha scelta la strada migliore per metter fine ad una burletta che minaccia di oltrepassare ogni tollerabile limite.

Arresti. — In Serravalle vennero arrestati certi M. G. e M. A. per ribellione all'arma dei R. Carabinieri.

— In Copparo venne arrestato certo C. F., sarto, contravventore alla speciale sorveglianza.

— In Ferrara vennero arrestati dalle guardie di P. S. certi A. E., C. N. e M. C. siccome sospetti autori di furto qualificato.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

BANCA DI FERRARA

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta del 4 corrente ha stabilito di portare:

a cominciare dal 1 Genn. corr. anno l'interesse dei

Conti Correnti dal 3 1|2 al 4 0|0 mantenendo le identiche disponibilità di
L. 5000 a vista
» 10000 con 2 giorni di preavviso, e sino a
» 50000 con 5 giorni di preavv.

dei

Libretti di Risparmio dal 4 al 4 1|2 0|0 prelevando come antecedentemente
L. 500 a vista
» 1000 con 2 giorni di preavviso
» 5000 con 5 » »

e delle

Obbligazioni a scadenza fissa dal 4 0|0 al 4 1|2 0|0 pei depositi vincolati da uno a tre mesi.

Ferrara 15 Gennaio 1882

Banca di Ferrara
Il Direttore
CARLO BONIS.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 23 Gennaio 1882

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Meneghetti Antonio, calzolaio, celibe, con Guidetti Eleonora, donna di casa, nubile.

MORTI — Masotti Geltrude fu Serafino di Ferrara, d'anni 77, massaia, vedova — Artosi Rosa fu Giuseppe di Ferrara, di anni 70, massaia, vedova — Trombetti Giuseppa fu Agostino di Argenta, d'anni 35, massaia, nubile.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

23 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª — 1°,6 C
Alt. med. mm. 774,04	» mass.ª † 7,0 »
Abliv. del mare 776,21	» media † 2, 7 »
Umidità media: 82°, 8	Venti do. NNW

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno - notte nebbia rara - brina

24 Gennaio — Temp. minima † 0° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

24 Gennaio ore 12 min. 15 sec. 43.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 24. — *Parigi* 23. — Alla Camera il ministro delle finanze presenta il bilancio pel 1883. Si legge la relazione della commissione dei 33, si fissa per giovedì la discussione del progetto di revisione. La relazione respinge formalmente la idea di inscrivere lo scrutinio di lista nella costituzione. Riconosce i poteri del congresso illimitati, tuttavia crede d'indicare i punti di riforma per dare al Senato delle garanzie.

Bruxelles 23. — La Banca del Belgiò rialzò lo sconto al 6 per 0|0.

A Limarick, ieri sera fu rubata una grande quantità di dinamite dal magazzino. L'affare produsse grande sensazione.

Torino 24. — Stamane è morto il senatore Siotto Pintor.

Parigi 24. — Le notizie da Vienna continuano a parlare di maneggi russi nella penisola dei Balcani. L'Austria cercherà quindi d'affettare la pacificazione della Dalmazia ed Erzegovina.

Notizie da Pietroburgo dicono che l'idea dell'alleanza della Russia alla Francia è posta nuovamente all'ordine del giorno.

Bukarest 23. — Il *Senato* e la Camera ripresero i lavori. Rosetti annunziò alla Camera la sua dimissione da ministro dell'interno. Theoder Bratiano, fratello maggiore del primo ministro, è morto ieri.

Parigi 24. — I circoli parlamentari credono che la Camera ed il Senato accentueranno sulla revisione limitata; Gambetta rinunzierebbe momentaneamente allo scrutinio di lista riservandosi di porre questa questione dinanzi al Congresso.

Londra 24. — Si telegrafa da Berlino che le relazioni fra la Russia e la Germania non sono molto amichevoli specialmente dopo i recenti disordini nelle provincie russe del Baltico.

Londra 24. — Il *Times* dice la situazione dell'Egitto essere migliorata in seguito alla fermezza del gabinetto e dei controllori anglo-francesi.

Pekino 23. — Un terremoto nella provincia di Rausu produsse 250 morti.

Londra 24. — Il gabinetto inglese discuterà domani la questione egiziana.

Notizie da Calcutta fanno presentire prossima la morte del re di Birmania e la possibilità di una guerra civile. I giornali dell'India domandano che l'Inghilterra annetta la Birmania superiore.

Venezia 24. — Cecchi ebbe un'accoglienza festosissima. Il sindaco gli offre oggi un banchetto a nome di Venezia. Si crede che Cecchi si tratterà qui qualche giorno.

Vienna 24. — La *Wiener Zeitung* dice che ieri nessun combattimento fu segnalato nè dal comandante di Serajevo nè dal generale Jovanovic.

Roma 24. — CAMERA DEI DEPUTATI

Interpellanza Ricotti

La seduta è aperta alle ore 2 e un quarto. Si chiede l'urgenza per varie petizioni; si comunica una domanda del guardasigilli per l'autorizzazione a procedere contro il deputato Acquaviva imputato di percosse volontarie.

Berio svolge la sua interrogazione interrogazione intorno alla casa di giuoco di Montecarlo. Fa osservare di quanta rovina sia causa, anche per l'Italia, in particolare per la Liguria. Domanda se il governo italiano si associerà al comitato europeo che si è proposto la soppressione di quella casa.

Mancini si associa ai sentimenti espressi dall'interrogante. Se gli altri governi si preponessero di sopprimere la casa di Montecarlo, l'Italia sarebbe lieta di cooperarvi. Spera che il governo, cui spetta particolarmente il protettorato di Monaco, procurerà, cedendo alla pubblica opinione, di far sparire tale offesa alla morale.

Ricotti svolge la sua interpellanza sulla politica estera. Egli crede non sia inopportuna, considerando che nello avvicendarsi degli avvenimenti politici giova molto conoscere sovente il proposito del governo, massime per le determinazioni che può occorrere di prendere riguardo alle nostre questioni militari. Domanda quindi se è quando il governo intenda pubblicare i documenti diplomatici sui fatti di Tunisi, di Sfax, di Marsiglia; quali sono le nostre relazioni colle altre potenze, quali gli apprezzamenti del ministero circa lo svolgersi in varie parti d'Europa di avvenimenti che generano inquietudini e apprensioni di una prossima guerra.

Rimettendosi, per le risposte a tali domande, a quelle informazioni che il ministro crederà possibile dare, prega sieno le più ampie possibili, onde trarne norma sicura nell'esame nelle leggi militari.

Esprime l'opinione che si avrebbe un più sollecito progresso negli armamenti di terra e di mare, mediante il solo spostamento di 15 milioni da spendersi nell'82 anzichè negli anni 83 ed 84.

Mancini non conviene con Ricotti sulla convenienza che il governo dia frequenti informazioni sulla politica estera. Tuttavia dichiara quanto a Tunisi che bisogna ascoltare le ultime parole della Francia, e che le questioni di Sfax e Marsiglia sono ancora pendenti. A suo tempo pubblicherà i documenti.

Circa alle apprensioni per una prossima guerra non può erigersi a profeta, ma esaminando le condizioni dei vari popoli di Europa si è indotti a credere che nessuno abbia interesse ad affrontare la calamità di una guerra. L'Italia è fra quelle nazioni che hanno maggior bisogno e desiderio di pace, non pace d'impotenza e d'isolamento ma pace accompagnata da dignità e sicurezza. Per conservarla è necessario contare sulle nostre forze. Per questa ragione il governo di sinistra, migliorate le finanze dello Stato, dirigerà le sue cure all'ordinamento dell'esercito.

Constata le buone relazioni con tutte le potenze d'Europa. Smentisce le accuse della stampa estera ed italiana contro il ministero per un doppio indirizzo di politica. Il ministero non ebbe mai nessuna divergenza nel suo seno; seguì la politica che più gli parve convenire alla dignità della patria.

Dopo altre spiegazioni di Depretis e di Ferrero in difesa dell'operato del partito e a complemento delle dichiarazioni di Mancini, l'interpellante riprende la parola.

Ricotti non è soddisfatto delle risposte di Mancini ma ne ha abbastanza per intendere che giova affrettare gli armamenti. Non presenta alcuna mozione di biasimo perchè, posta la questione dopo la legge elettorale e prima dello scrutinio di lista e nelle condizioni attuali create dall'abilità parlamentare di Depretis, anche se avesse la certezza di provocare la crisi di un ministero che vedrebbe volontieri abbattuto, non stimerebbe utile farlo. Quanto a sè ha ottenuto lo scopo di far conoscere al paese non le condizioni della politica estera ma quelle dell'esercito.

L'interpellanza non ha altro seguito e la seduta è levata alle 6 e 45.